

L'Italia  
nel caosFoggia, immigrato di 21 anni  
morto di freddo in un casolare

Un immigrato di 21 anni, della Costa D'Avorio è stato ritrovato morto assiderato in un casolare ad Arpi Nova, vicino Foggia, dove si era rifugiato per passare la notte. Addosso aveva solo la coperta che aveva recuperato per ripararsi dal gelo.

# Per l'Abruzzo un gelido Natale di promesse non mantenute

Il grande freddo ha moltiplicato i problemi della vita quotidiana dei terremotati. La beffa del ticket per le autostrade e del decreto che non arriva

## Il racconto

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Le stelle luminose si accendono e si spengono su quel che resta della casa dello studente. «Non sono un addobbo, sono uno schiaffo per chi passa di qui», dice Antonietta, la zia di Davide Centofanti, morto lì sotto insieme ad altri sette ragazzi. Stelle per ricordare e per chiedere giustizia, Antonietta è andata a cercarle quelle stelle, poi ha chiamato i vigili del fuoco che hanno scavato per cercare quei ragazzi, quei corpi. Le ha affidate a loro, quelle stelline perché le sistemassero, alimentate dai due lampioni della strada.

**Fa un freddo cane** a l'Aquila, nei giorni che precedono il primo Natale del dopo 6 aprile. Per fortuna non c'è più nessuno in tenda, ma nelle roulotte e nei camper la vita di chi ha accettato la sistemazione autonoma non è facile. E non è facile neppure per chi è sfollato (sono in 4000) a Revisondoli, a Pescasseroli. «Il sistema dei trasporti è andato in tilt in tutto il paese - racconta

Stefania Pezzopane, presidente della Provincia - figurati qui dove tante strade sono ancora chiuse, dove ci sono nuovi insediamenti». Vita difficile, ognuno con i suoi problemi. I pendolari, operai, insegnanti, professionisti che ogni giorno fanno su e giù per strade anche impervie e che ora devono anche pagare il ticket sull'autostrada e sono incazzati. I bambini, anche per loro c'è la dose di chilometri giornaliera. Quando è nevicato il sindaco Cialente ha fatto un'ordinanza di chiusura delle scuole, ma solo per un giorno. «I figli non si sa dove lasciarli. - spiega Stefania Pezzopane - Quando sono state fatte le assegnazioni le nonne, i parenti anziani spesso sono stati mandati in un'altra città». E allora meglio riaprire subito le scuole, con qualsiasi tempo, per non abbandonare i bambini mentre gli adulti lavorano.

Ognuno con le sue tristezze, con il senso di solitudine e di depressione. Sono in 14.000 ad abitare sulla costa, «sparsi in decine di alberghi, maldistribuiti. - racconta ancora Stefania Pezzopane - volevano rientrare». Poi ci sono stati i ritardi nella consegna delle case e ora trascorreranno il Natale più malinconico.

Ma gli aquilani non mollano la loro città. Tristezza e disagio non fermano né la protesta né la volontà di ricostru-



Alcuni senzatepato presso il centro della Croce Rossa al Parco della Pellerina di Torino



Senza fissa dimora ieri alla stazione Termini a Roma



Firenze sotto la neve

zione. «Noi chiediamo solo ciò a cui abbiamo diritto, quello che è stato dato ad altri nelle nostre stesse condizioni». Dignità e diritto come è stato per i marchigiani e per gli umbri.

Mercoledì, nella villa comunale sarà il turno dei disoccupati, dei cassaintegrati: hanno scelto un albero secolare del giardino per appendere lì i bigliettini che raccontano la loro condizione. Giovedì 24, vigilia, saranno tutte le categorie, sindacati e confindustria, confartigianato e piccoli im-

prenditori a ricordare che ancora non c'è il decreto che deve prorogare l'esenzione del pagamento di tasse e arretrati. «Il governo deve smettere - dice Stefania Pezzopane - di dividersi in buoni e cattivi». Perché non è questo il punto ma ciò che va fatto per la rinascita della città. Bertolaso dice di stare tranquilli, che il decreto ci sarà. Ma intanto le tasse si pagano già, le amministrazioni sono obbligate a fare le trattenute dalle buste paga.

Foto Ansa

Foto Ansa

Foto Ansa